

L'Italia non ha ancora integralmente attuato la direttiva UE "tabacchi"

Gennaro Esposito

La direttiva UE n. 40 del 2014 reca la nuova normativa armonizzata in materia di prodotti derivati del tabacco: oltre ad aver imposto agli Stati Membri l'introduzione delle immagini *shock* sui pacchetti ed avvertenze più dissuasive rivolte al consumatore, pone specifici obblighi informativi a carico dei fabbricanti ed importatori dei prodotti del tabacco.

Tali statuizioni sono state recepite dall'Italia con il decreto legislativo n. 6 del 2016 che si preoccupa di dettare la disciplina della trasparenza agli artt. 6 e 7. In base a tali norme il Ministero della Salute avrebbe dovuto acquisire entro il 20 novembre 2016 dai fabbricanti e dagli importatori dei prodotti del tabacco tutte le informazioni relative sia agli ingredienti che alle emissioni (sia in forma combusta che non), compresi gli studi interni eventualmente realizzati dalle aziende. L'*intentio legis* alla base della riforma è da individuarsi nella necessità di avviare nel settore del tabacco quella *disclosure* che, pienamente realizzata negli USA nel 1998 con il *Tobacco Master Settlement Agreement*, in Europa non ha, invece, mai visto la luce.

Il decreto stabilisce che sia il Ministero della Salute che l'Agenzia delle Dogane e dei Monopoli siano tenuti a rendere disponibili al pubblico, sui propri siti istituzionali, le informazioni acquisite. Scaduti, però, i termini di legge, e sebbene siano state presentate diverse istanze di accesso, tali informazioni non sono state né fornite né tanto meno pubblicate.

Con il dichiarato intento "di assolvere a questi obblighi informativi" il Ministero si è limitato a pubblica-

re, in collaborazione con l'Istituto Superiore di Sanità, il sito web <http://www.ingredientiprodottdeltatabacco.it/>. Tuttavia, a dispetto del dominio registrato e dell'obiettivo del progetto esplicitato sul portale, il sito risulta attualmente una mera "scatola vuota".

La questione, attesa la sua rilevanza, è stata affrontata anche a livello politico con una specifica interrogazione parlamentare, tuttora in evasa, presentata dall'On. Bernini (M5S) con destinatario il Ministero della Salute (<http://aic.camera.it/aic/scheda.html?numero=4/15290&ramo=CAMERA&leg=17>). Il ritardo nell'acquisizione e pubblicazione dei dati richiesti dalla direttiva UE è tanto più grave se si considerano i danni per la salute che eziologicamente sono legati al consumo di tabacco e che sono stati oggetto di specifica analisi da parte del Ministero nella relazione del 5 febbraio 2009 (http://www.salute.gov.it/imgs/C_17_pagineAree_463_listaFile_itemName_0_file.pdf).

L'inadempimento degli obblighi di trasparenza non consente, infatti,

alcun controllo sulla conformità dei prodotti del tabacco con la normativa vigente (che vieta ad esempio l'utilizzo di taluni additivi), impedisce ogni verifica sul rispetto delle condizioni di sicurezza per la salute del consumatore ed è fonte di asimmetrie informative contra legem tra produttore e consumatori che, non si esclude, possano in futuro configurare responsabilità giuridiche.

È, pertanto, auspicabile che il Ministero della Salute intervenga senza indugio per colmare le lacune e provveda ad esercitare al più presto quei poteri di regolamentazione, vigilanza e prevenzione (anche di recall) che ad esso spettano a norma di legge".

[Tabaccologia 2017; 2:34]

Gennaro Esposito
Avvocato, Napoli

